

Ma quant'è vivace questa «Finta Parigina»

PALERMO. (spa) Impegno certamente oneroso, per gli interpreti, gli apprendisti di Operalaboratorio e anche per chi li ha guidati, questa Finta Parigina, opera buffa in tre atti (ma presentata in due) di lunghissimo respiro, di Cimarosa, andata in scena martedì sera al Teatro Politeama, con repliche ancora stasera e domani alle 20,30.

Due anzitutto le particolarità che hanno indirizzato Operalaboratorio verso questa scelta: la ricorrenza dei 50 anni della nascita di Cimarosa e il *déjà-vu* di un'opera giovanile scomparsa dalle scene, del compositore di Aversa. Tra napoletano e francese, il filo sottile della trama intrecciato dal librettista Francesco Cerione fa capo a donna Olimpia che diventa Limpida e poi madama Tupé, e nella molteplicità dei travestimenti, attira la sua

vendetta sul marito che l'ha percossa e la crede morta e si sente travolto, quindi, quando l'incontra, da una rassomiglianza che lo confonde. Nel gioco spaiato di coppie, tra ripicche e minacce, tutto al fine si ricompone e anche Olimpia perdona il geloso marito per il prevedibile lieto fine.

Daniilo Lombardini con l'Orchestra Filarmonica Siciliana «Franco Ferrara» ha condotto il gioco musicale con misurata linearità dalla sinfonia s'esordio presa in prestito dal «Maestro di cappella», su cui il regista Enzo Dara ha sinteticamente costruito l'episodio che dà il via alla vicenda, a un vario tessuto strumentale che già potenzialmente talvolta con arguzia,

accenna a esiti operistici di poi.

L'impegno registico di Enzo Dara è parso evidente oltre che nella costruzione di un vivace movimento scenico, con talune azzeccate invenzioni, nel ritmo scorrevole con cui tutti i giovani interpreti ne hanno assecondato il pro-

Anche stasera e domani al Politeama l'opera di Cimarosa, adattata dal regista Enzo Dara

getto, mettendo in luce un'apprezzabile scioltezza. In primo piano, per l'omogeneità vocale e il bel timbro Annarita Gemmabella ha mostrato di disimpegnarsi con sicurezza e spigliatezza scenica nel ruolo di protagonista. Si annotavano anche, per incisività e risorse

vocali Alessia Sparacio e Rosita Rami-
ni, rispettivamente Armida e Preziosa.

Alessandro Battisto era il confuso marito Martino che ha caratterizzato in leggerezza il suo personaggio. Juan Gambina è stato un don Flaminio di elegante aplomb scenico, ma vocalmente indotto talvolta a forzare e del quale s'intravedeva non in piena luce il bel timbro.

Giovanni Bellavia, un Malacarne di piglio deciso tra piratesco e picaresco, Paolo Cutolo, simpatico Cardillo che abilmente ha aggirato un non sempre incisivo rilievo vocale con un'efficace disinvoltura scenica, assieme a Nunzio Galli, un po' tracotante. Blò, e Alice Sunseri (Rosolina), completavano il cast.

Sara Palera

SPETTACOLI

GIORNALE DI SICILIA
GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 1999